

REPORTAGE

LA DIFFICILE PACE IN IRAQ

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO FIGARI

NASSIRYA. Le donne e i bambini sono seduti tra i banchi in quella che una volta doveva essere una scuola. Oggi questo edificio fatiscente ospita uffici pubblici e una specie di ambulatorio-consulterio. Non ci sono porte, cartoni alle finestre al posto dei vetri, sul soffitto scropolato restano lampade arrugginite (ma senza lampadine). Nelle scale odore di fogna. Qui le fogne non esistono, si gettano i rifiuti negli acquitrini fangosi. Nassirya, capitale della poverissima regione meridionale di Dha Quar sotto il controllo del contingente italiano di pace, in questi giorni di pioggia intensa si è completamente allagata. Un soldato del battaglione San Marco l'ha ribattezzata «la Venezia del deserto». Anche il deserto fuori dalla città è un'immensa palude. La polvere dei giorni secchi, che penetra e imbianca tutto come il borotalco, è stata sostituita dal fango. I bambini hanno scarpe da tennis, molti però sono scalzi. Camminano e giocano nella melma. Normale. Il fango si appiccica a tutto, sporca tutto, si porta ovunque. Sorprende vedere civili e militari, vestiti dignitosamente, passeggiare con scarpe lucide. Dev'essere un'arte misteriosa evitare il pantano. Alle finestre e sui muri di recinzione delle case stendono i tappeti multicolori. Questi si sono belli, in una città brutta e povera. «Saddam ha dirottato tutte le risorse a Baghdad e nel nord» spiega l'insegnante Abdullah Safet, che arrotonda facendo l'interprete. «Ci ha tolto l'acqua, la luce. Come vedete non ci sono neppure marciapiedi».

PETROLIO. Code ai distributori di benzina. Venti litri costano un dollaro. Il petrolio è l'unica fonte di ricchezza, ma non per tutti. Chi può, fa la cresta: ogni carico che esce dalla raffineria quando arriva al distributore è ridotto a meno della metà. «Abbiamo cercato di arginare il mercato nero scortando le autobotti», spiega un ufficiale della Brigata Sassari. «Ma quando abbiamo smesso il servizio scorta, il traffico illegale è subito ripreso».

Il sole caldo è tornato a splendere sulla città e sul deserto dove le pattuglie si spingono in ogni direzione per svolgere i diversi compiti della missione. Oggi a Nassirya è in agenda un incontro importante perché potrebbe segnare una svolta nelle relazioni tra gli italiani (che comunque si voglia chiamarli sono pur sempre truppe di occupazione) e la popolazione irachena. Il generale Bruno Stano, comandante del contingente italiano di pace, è stato invitato nella scuola per incontrare la signora Widad Kareem Abdul Rahaman. È un'insegnante, tra i trenta e i quarant'anni, che sin dall'epoca di Saddam ha cercato di operare per l'emancipazione delle donne.

FATTO STORICO. Sfuggita alle persecuzioni ha ripreso la sua attività come rappresentante



Un fante con un bimbo iracheno

CAMBIAMENTO

Il colloquio nella scuola di Nassirya segna una rivoluzione nei costumi



L'incontro del generale della Brigata Sassari Bruno Stano con le donne e i bambini nella scuola di Nassirya (FOTO MALPO SICI)

La leader dell'Iwa ringrazia gli italiani per il lavoro svolto nella provincia e per la solidarietà

Tra le donne irachene in prima fila per un paese nuovo

L'incontro del generale della Sassari Stano con la signora Widad Rahaman

della «Iwa», l'associazione delle donne irachene. Di recente è stata eletta, insieme ad altre tre donne, nel nuovo consiglio amministrativo della Provincia: «Un fatto storico per questo paese», spiega il generale Stano: «Se si pensa al ruolo di subalterna totale delle donne questo incontro ha un grande valore politico e culturale».

NIENTE VELO. Nella sala la signora Widad ha raccolto una trentina di donne di varia età, tutte con i loro bambini. Indossano la *hijab*, la lunga veste nera col velo in testa, ma che lascia il viso scoperto. Le più religiose o timide si coprono la faccia quando entrano gli stranieri. È solo un at-

timo. L'atmosfera è cordiale, molti *salam aleicm*, inchini, strette di mano. I veli si sollevano e poco dopo sono tutte lì ad ascoltare. In un lato della sala, separato da un paravento, è sistemato il mini ambulatorio per i controlli pediatrici. Due sorelle della Croce Rossa (una è medico) visitano i bambini. Malattie di ogni ge-

nera. «Il settanta per cento è malato» sottolinea il medico del contingente, Gianmarco Carboni di Bonnanaro: «La maggior parte delle patologie dipende dall'assenza totale di igiene. I bambini vivono nelle strade e persino fanno il bagno delle fosse melmose dove finiscono i canali di scolo. Se solo avessero l'acqua pot-

abile si potrebbe eliminare gran parte delle malattie infantili».

SORRISI. In sala i soldati, appostati negli angoli strategici, tengono d'occhio ogni movimento. Le armi stridono in una scuola, ma in questa terra la pace è legata a un filo sottilissimo. I sassarini in mimetica sorridono alle donne e

ai bambini. Le loro facce da bravi ragazzi non hanno niente a che vedere con le mascelle squadrate dei colleghi bulldog americani. «Il sorriso è la vera vostra arma», dice l'insegnante interprete: «La gente vi ascolta, prende fiducia e crede nelle vostre promesse perché avete la capacità di sorridere». Anche il

generale Bruno Stano sorride alla signora Widad e alle altre donne. «Siamo qui per portare la pace e per aiutarvi a ricostruire il paese. Questo sarà possibile se anche voi ci aiuterete».

La signora Widad gli consegna una lettera in arabo. «La nostra associazione - dice al generale - è grata agli italiani per quello che stanno facendo nella provincia. Sono veramente dei soldati di amore e di pace e hanno dimostrato i loro sentimenti umani. Ringraziamo il governo e il popolo italiano - continua a leggere - sperando che aiutino tutto il popolo iracheno danneggiato dalla guerra e dall'embargo. Rivolgiamo un appello alle donne italiane perché continuino a sostenerci e perché aiutino i nostri bambini che hanno bisogno di tutto».

DONNE CORAGGIOSE. Donna coraggiosa la signora Widad e le altre cinquecento che hanno aderito all'associazione. Le unghie dipinte, un accento di trucco, la forza di parlare alle altre donne in pubblico e davanti agli uomini. Ed ancor più coraggiosa perché questi uomini sono occidentali, per giunta dell'esercito di liberazione. O di occupazione, secondo i punti di vista. E qui c'è ancora molta gente che non mostra il sorriso quando passano i blindati o le camionette con i militari armati sino ai denti. Forse una minoranza, ma quel ragazzo che attraversando la strada davanti alla scuola grida *fuck you* (un esplicito insulto in inglese) dimostra che il lavoro da fare è ancora tanto.

«Non si possono fare miracoli», cita evangelico padre Mariano Asunis, cappellano del 151° reggimento: «Ma queste donne stanno dimostrando una grande forza. Chissà quante di loro, dopo l'incontro con gli italiani, potrebbero essere bastonate dai loro mariti. Quando una donna viene buttata fuori di casa è praticamente condannata alla fame e all'isolamento. Per loro è quasi impossibile parlare con gli uomini, soprattutto se estranei. Rischiano la vita».



Sassarini perfrustrano la zona (B.S.)

NEWSWEEK

Per il settimanale Osama avrebbe spostato le forze dall'Afghanistan in Iraq

Un'inchiesta del Washington Post rilancia le accuse al Sismi che ha sottovalutato i segnali L'attacco a Nassirya poteva essere evitato

Tre allarmi specifici, con nomi e cognomi dei seguaci di Saddam Hussein che tramavano contro la presenza italiana in Iraq. La vicenda dei rapporti del Sismi che hanno preceduto la strage dei carabinieri del 12 novembre a Nassirya torna in primo piano stavolta sulla stampa americana, per iniziativa del Washington Post, che pubblica brani di informative d'intelligence dei servizi italiani. Tra il 6 e il 9 ottobre, secondo la ricostruzione del Post, fu segnalato il rischio di un attacco imminente e i rapporti che lo dettagliavano indicavano anche i possibili protagonisti da tenere d'occhio. «I documenti d'intelligence esaminati dal Washington Post - afferma il quotidiano americano in una corrispondenza da Baghdad - contraddicono la nozione che non fu lanciato nessun allarme specifico». Il giornale ricorda che il 18 novembre un'audizione in Parlamento del direttore del Sismi, Nicolò Pollari, aveva fatto emergere che i servizi avevano parlato dell'esistenza del pericolo fin da luglio. Ma il

ministro della Difesa Antonio Martino, sottolinea il Wp, aveva ribattuto che le segnalazioni non erano specifiche. L'articolo del Washington Post ha intanto destato «stupore» negli ambienti del Sismi: «Si tratta della riproposizione - si fa sapere - di notizie già rese pubbliche a suo tempo da parte della stampa e sulle quali erano state fornite adeguate informazioni al Copaco in sede di audizione dei vertici dei servizi».

Il quotidiano della capitale degli Usa afferma di aver cercato, senza riuscirci, di ottenere un'intervista da Martino prima di pubblicare i documenti. Un portavoce del ministro non ha voluto commentare, spiegando al Wp che «non c'è bisogno di gettare benzina sul fuoco. Se diciamo che non sapevamo, la gente chiederà perché. Se dicessimo che sapevamo, la gente chiederà perché non è stato fatto di più per difenderci». Citando non meglio precisate «fonti occidentali», l'autore dell'inchiesta del Post, Daniel Williams (marito della presidente della Rai,

Lucia Annunziata), afferma che le informazioni del Sismi non sfociarono in alcuna nuova misura di sicurezza nel quartier generale dei carabinieri a Nassirya. «Analisti occidentali - scrive il quotidiano - sostengono che l'attacco indica che l'Italia ha sottovalutato il pericolo per i suoi militari in Iraq».

Secondo il settimanale americano Newsweek, invece, al Qaeda sta riposizionando forze e fondi: un grosso contingente di combattenti si sposterà dall'Afghanistan all'Iraq. Il magazine pubblica informazioni avute da un esponente del deposedo regime talebano qualificato solo come Sharafullah. A metà novembre, ha raccontato la rivista, tre emissari di Osama hanno incontrato due collaboratori del mullah Omar, leader spirituale dei talebani. La riunione ha avuto luogo nella provincia di montagna di Khost, nell'Afghanistan orientale, al confine con il Pakistan. Bin Laden ha fatto sapere al vecchio sodale che intende dimezzare i fondi per la battaglia contro gli americani in Afghanistan.



Tra i banchi della scuola (B.S.)

LA RIVELAZIONE

Tre allarmi precisi con nomi e cognomi dei fedeli di Saddam

PRESTITI A TUTTI I DIPENDENTI

Statale - Enti Locali - Società Private
Firma singola - Valutiamo anche protestati con altri finanziamenti in corso e con disguidi bancari
Rimborso da 2 a 10 anni

ALCUNI ESEMPLI	Prestito	Rate a partire da
€	2.000,00	€ 30,00
€	3.000,00	€ 42,00
€	5.000,00	€ 70,00
€	8.000,00	€ 114,00
€	10.000,00	€ 142,00
€	15.000,00	€ 213,00

Fino a €10.000,00 ad Autonomi (senza disguidi)

da 1.000 € a 60.000 €

ACCONTO IMMEDIATO

Fino al 95% dell'importo richiesto

Speciale DELEGA DIPENDENTI POSTALI
Speciale PENSIONATI INPDAP

Cagliari - Viale Bonaria 80 - Tel. 070.684489 - 6404594 - 348.0345913 - Fax 070.659953 - www.gruppoasile.com

L'UNIONE SARDA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

Direttore Responsabile: **CLAUDIO MORI**
Vicedirettore: **DIONISIO MASCIA**
Direttore Editoriale: **GIANNI FILIPPINI**
Direttore Tecnico: **GIUSEPPE ANDRETTA**

Presidente del Consiglio di Amministrazione: **SERGIO ZUNCHÉDU**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **PIERVINCENZO PODDA**
Consiglieri: Antonino Menne, Giovanni Domenico Piana, Enrico Rais, Gian Pietro Sirca, Antonio Pietro Uras

Società Editrice: L'Unione Sarda S.p.A.
Proprietaria e Stampatrice: Centro Stampa Viale Elmas
Partita IVA 02544190925
Centralino 070/60131 (10 linee R.A.) • Fax 070/6013274
Direzione Redazione e Amministrazione: Cagliari, Viale Regina Elena N° 12 - C.C. postale N° 207092
Email: unione@unionesarda.it
Registrazione Tribunale Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948

Certificazione di qualità del Centro Stampa

SEDICI LOCALI
Iglesias: Via Valverde, 13 - Tel. 0781-256.033 • Fax 0781-255.779
Carbonia: Via Nuoro, 5 - Tel. 0781-691.015 • Fax 0781-661.842
Quartu: Piazza Sant'Elena - Tel. 070-869.142 • Fax 070-811.898
Oristano: Piazza Roma, 29 - Tel. 0783-78.765 • Fax 0783-301.339
Nuoro: Via Brigata Sassari, 55 - Tel. 0784-33.238 • Fax 0784-37.382
Macomer: Corso Umberto, 55 - Tel. 0785-749.125 • Fax 0785-747.217
Lanusei: Via Roma, 2 - Tel. 0782-482.065 • Fax 0782-482.073
Olbia: Corso Umberto, 150 - Tel. 0789-22.707 • Fax 0789-22.036
Sassari: Viale Italia, 49 - Tel. 079-211.251 • Fax 079-210.250
Roma: Via Di Rizzo delle Cornacchie, 55 Tel. 06-68309487 • Fax 06-68219674

PREZZI ABBONAMENTO: Compresi supplementi e numeri speciali con preselazione e consegna decentrata alla Posta. Per l'intero: sette numeri settimanali; abbonamento annuo, € 207,00; semestrale € 104,32; trimestrale € 53,20; sei numeri settimanali; abbonamento annuo € 178,18; semestrale € 90,38; trimestrale € 46,88; solo numeri del lunedì; abbonamento annuo € 41,32; semestrale € 23,24. Per l'estero: sette numeri settimanali; abbonamento annuo € 333,82; semestrale € 222,08; sei numeri settimanali; abbonamento annuo € 371,85; semestrale € 191,09; solo numeri del lunedì; abbonamento annuo € 67,14; semestrale € 36,15. SPED. ABB. POS. 45% - Art. 2 - Comma 20/B - Legge 662/96 - Cagliari.

PUBBLICITÀ: Tariffe (1 modulo) col. 1 x mm. 31,7 di altezza - Commerciale per modulo € 290,00 (feriale) - Redazionali e cronaca € 290,00 - Finanziaria-Legale-Aste-Appalti-Concorsi-€ 570,00 - Ricerca personale € 285,00 - Propaganda elettorale € 109,00 - Commerciale-Cagliari e Provincia Cagliari € 260,00 - Macchietto 1° pagina (4x27 mm) € 693,00 - Finestrella 1° pagina (7,2x3,08 mm) € 1.704,00. SUPPLEMENTI: Festivo +20% - Posizione di rigore +25% - Colore +50% - Data Issa +20% - Necrologio € 50,00 per modulo minimo 1 modulo (1x20 mm).